

Rassegna Stampa

dei

20 gennaio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

IL 26 GENNAIO CADRÀ L'ULTIMO DIAFRAMMA DELLA GALLERIA SULLA ROSOLINI-MODICA

RAGUSA. Mancano ormai pochi giorni e, se tutto andrà bene, la galleria autostradale dei nuovi lotti della Siracusa-Gela, che porteranno i primi chilometri di autostrada in provincia di Ragusa, sarà una realtà. I lavori di perforazione dovrebbero essere conclusi il prossimo 26 gennaio quando, in mattinata, è prevista una cerimonia promossa dal Cas, il Consorzio Autostrade Siciliane. «Sarà perforato l'ultimo diaframma di questa galleria autostradale che si trova interamente in provincia di Ragusa – spiega Nitto Rosso, componente del cda del Cas che insieme al presidente Rosario Faraci e agli altri componenti, sta seguendo l'iter dei lavori – Siamo nella zona di contrada Mandravecchia, nel territorio di Modica e la galleria collegherà contrada Graffetta, tra Ispica e Pozzallo. Contemporaneamente si stanno sviluppando anche gli importanti lavori di costruzione di due cavalcavia».

L'importo complessivo di tutti i tre lotti autostradali è di 289 milioni di euro e finalmente porterà da Rosolini a Modica l'autostrada, passando appunto da questa galleria. Rosso ritorna sul protocollo di legalità: «È molto rigido e vede la triangolazione dei dati tra la stazione appaltante, le Prefetture e l'aggiudicatario in ottemperanza dell'intesa siglata a Ragusa dinanzi al mi-

nistro Alfano. È un sistema complesso che però sta dando i suoi frutti perché consente di monitorare, momento per momento, la permanenza dei requisiti di legalità non solo dell'aggiudicatario, tra l'altro imprese serie e consolidate, ma soprattutto dei subappaltanti che in un lavoro di questa dimensione sono assai numerosi. La scelta dei subappaltati sta avvenendo attraverso vere proprie gare ad evidenza pubblica i cui esiti sono messi a disposizione di tutti per garantire la massima trasparenza». Ci potrebbero essere anche delle buone novità per la consegna finale dei lavori, fissata dal cronoprogramma per maggio 2018. «Sebbene l'esecuzione del contratto sia iniziata in ritardo rispetto alla data di decorrenza – conclude Rosso – siamo riusciti a recuperare il tempo perso e grazie alla serietà e alla professionalità dell'aggiudicatario, stiamo rivedendo i parametri temporali del contratto stesso e forse riusciamo ad ottenere una consegna anticipata dei lavori».

MICHELE BARBAGALLO



Il diktat del ministero: sei mesi per rimettere in sesto le autostrade

CONSORZIO AUTOSTRADIE SICILIANE. Concessioni a rischio per Me-Ct, Pa-Me e Sr-Rosolini. Lavori per 50 mln di euro

LILLO MICELI

PALERMO. Il Consorzio autostrade siciliane dovrà raddoppiare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lavori che ammonteranno a circa 50 milioni di euro. È la condizione dettata dal ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, per non revocare la concessione delle autostrade Messina-Catania; Palermo-Messina; e Siracusa-Rosolini.

«Per gli appalti - ha sottolineato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Viabilità, Giovanni Pistorio - non si farà ricorso alla somma urgenza. Dovranno essere bandite gare pubbliche. Il ministro Delrio ha dato sei mesi di tempo per rendere queste autostrade percorribili in piena sicurezza, altrimenti ci sarà revocata la concessione».

L'intero sistema dei trasporti siciliani - per terra, per cielo e per mare - in realtà, avrebbe bisogno di una profonda riorganizzazione. Proprio ieri, a Roma, il dirigente generale del dipartimento In-

frastrutture, Fulvio Bellomo, ha partecipato ad un incontro che dovrebbe preludere all'uscita di scena, nei collegamenti tra la Sicilia e le isole minori, della Compagnia delle Isole a cui subentrerà il gruppo Ustica lines-Franza che avevano fatto ricorso al Tar contro l'assegnazione della cessione della ex Siremar a Compagnia delle Isole. Il problema principale riguarda la stima dei mezzi: per il gruppo Ustica lines. Franza il valore si aggirerebbe intorno ai 35 milioni di euro; per il commissario governativo, invece, a circa 55 milioni. Inoltre, ci sono in ballo 7 milioni della Regione che era intervenuta attraverso la società Holding Mediterranea. La vicenda si dovrebbe chiudere entro il prossimo mese di febbraio.

L'assessorato di Pistorio, inoltre, è impegnato in un vero e proprio pressing nei confronti del ministero delle Finanze che deve firmare l'ultimo atto che consentirà di aprire i cantieri per la costruzione dell'autostrada Catania-Ragusa

che sarà realizzata in project financing. Non è stato ancora firmato il cosiddetto Accordo di programma quadro (Apq) rafforzato, con l'Anas che vanta nei confronti della Regione circa 400 milioni di euro. Si pensa ad un apposito piano di rientro pluriennale.

Sul fronte degli aeroporti, come è noto, dalla quotazione in borsa della Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa di Catania, dovrebbero arrivare circa 200 milioni di euro che saranno destinati agli investimenti. Sembra superato il progetto sull'interramento della stazione ferroviaria del capoluogo etneo per consentire l'allungamento della pista, che potrebbe essere orientata in direzione di Maristaele. E poi, ci sono le opere infrastrutturali previste dal "Patto per la Sicilia" che dovrebbe essere firmato nelle prossime settimane.

INPS. Effetti pure nell'Isola: 66mila nuovi contratti agevolati

Jobs Act, corsa di fine anno 600mila posti stabili in più la Sicilia riparte con +1,3%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Come previsto, la decisione del governo nazionale di ridurre da quest'anno l'ammontare dell'incentivo sulle assunzioni a tempo indeterminato ha spinto le imprese a correre a fine 2015 per stipulare nuovi contratti usufruendo dello sgravio pieno fissato dalla legge 190 del 2014. In attesa dei dati definitivi di dicembre, si trova una prima traccia di questo boom nell'Osservatorio sul precariato dell'Inps per il periodo gennaio-novembre, pubblicato ieri, relativo ai nuovi rapporti registrati al netto dei lavoratori agricoli, di quelli domestici e di quelli del pubblico impiego.

A livello nazionale l'insieme della legge di stabilità 2015 e del Jobs Act ha prodotto nel settore privato negli undici mesi dello scorso anno, 1.158.726 assunzioni incentivate, di cui 889.388 a tempo indeterminato e 269.338 trasformazioni a tempo indeterminato. Fra nuove assunzioni a tempo indeterminato e cessazioni, a confronto con lo stesso periodo del 2014, il saldo è positivo di 599.178 posti stabili in più. L'istituto previdenziale sottolinea che, dei nuovi rapporti, 340.323 sono a tempo indeterminato (+34,4%), 19.990 a termine, 371.152 le trasformazioni a tempo indeterminato (+18,1%), concludendo che la quota di rapporti stabili sul totale è salita dal 32 al 38,1%, e nell'occupazione giovanile è passata dal 24,4 al 31,3%.

L'aumento delle nuove assunzioni è stato del 12,6% nel Nord-Ovest, dell'11,9% nel Nord-Est, del 10,3% al Centro, del 6% al Sud, del 2% nelle Isole.

In valori assoluti, il numero complessi-

sivo delle assunzioni nel settore privato è aumentato di 444.409 unità, pari al +9,7%, per effetto soprattutto della crescita dei contratti a tempo indeterminato (+442.906, pari al +37%); sono aumentate anche le assunzioni con contratti a termine (+45.817, pari al +1,5%) mentre sono diminuite le assunzioni in apprendistato (-44.314, pari al -20%). Le variazioni più significative dei flussi di nuovi rapporti di lavoro sono state registrate nelle regioni del Nord, in particolare Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia.

Significativamente aumentate sono pure le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine, comprese le "trasformazioni" degli apprendisti: sono risultate 469.351 con un incremento rispetto al 2014 del 25,7%.

Persino la Sicilia, unica regione finora rimasta impermeabile agli effetti del Jobs Act, per la prima volta mostra segnali di nuova occupazione. Ma è solo grazie al fatto che le imprese, pur continuando la crisi e la stasi dei consumi e nonostante manchino maggiori esigenze produttive, si sono lasciate convincere da commercialisti e consulenti ad approfittare del contributo previdenziale pieno, sperando di recuperare nei prossimi mesi l'investimento in risorse umane. E così l'Inps ha registrato in Sicilia a novembre, dopo il -4,3% della precedente rilevazione, un aumento di nuove assunzioni pari a +1,3%. In termini assoluti c'è poco da gioire, visto che si tratta di appena 3.751 contratti in più e la percentuale è la stessa espressa dalla piccola e ricca Valle d'Aosta; ma in termini relativi questo risultato è frutto di

recupero dei segni negativi dei dieci mesi precedenti. C'è stata un'impennata di 15.043 trasformazioni a tempo indeterminato (+14,1%), di cui 7.094 con gli sgravi; e di ben 66.499 assunzioni a tempo indeterminato incentivate. Un successo consentito pure da un calo di cessazioni: 257.115, -4,6% rispetto agli 11 mesi del 2014.

Prevedendo che a dicembre si sarà registrato un ulteriore incremento di ingressi nel mercato del lavoro, in Sicilia sembra restare ancora fortissimo il ricorso a prestazioni saltuarie che mascherano lavoro nero o irregolare che non riesce ancora ad emergere, come testimonia il record nazionale di acquisto di voucher orari: 1.246.159 (97,4%).

In Sicilia il limite del Jobs Act sta nel fatto che le misure proposte sono legate unicamente all'iniziativa delle imprese. Nel nostro mercato, dove mancano gli investimenti pubblici che alimentano i consumi e dove l'export del manifatturiero non cresce perché non adeguatamente sostenuto dalla promozione, a poco vale offrire incentivi per la riduzione del costo del lavoro se non vi sono nel territorio politiche di sviluppo, progetti e previsioni di crescita economica che giustificano l'aumento dell'occupazione. Il rigurgito di fine 2015 forse è il massimo che ha potuto esprimere autonomamente il tessuto imprenditoriale. Adesso tocca al governo regionale battere un colpo.

CONFARTIGIANATO: NELL'ISOLA FENOMENO AL 20% CONTRO IL 12,8% DELLA MEDIA NAZIONALE Lavoro nero, primato nazionale alla Sicilia: un addetto su quattro è irregolare

DANIELE DITTA

PALERMO. In Sicilia un lavoratore su 4 è irregolare. Con il 20% di "lavoro nero", l'Isola ha raggiunto un valore superiore di oltre 7 punti rispetto alla media nazionale (12,8%). Un triste primato che ne fa la quarta regione, dopo Lombardia, Campania e Lazio, per numero assoluto di occupati non regolari e la terza, dopo Calabria e Campania, per elevato tasso di irregolarità.

È quanto emerge da un report dell'osservatorio Mpi di Confartigianato Sicilia, che si basa su dati Istat pubblicati lo scorso novembre. Negli ultimi tre anni, l'emersione dal "nero" è stata limitata. Il numero dei lavoratori irregolari registrati nel 2013 (306.900 unità) ha avuto un calo dello 0,3%. Mentre, nello stesso periodo, i lavoratori regolari sono diminuiti di 50.800 unità (-4%). Ciò significa che coloro i quali hanno perso un'occupazione regolare, molto probabilmente sono andati ad incrementare l'economia sommersa.

I dati elaborati da Confartigianato "fotografano" una situazione preoccupante anche sul fronte dell'abusivismo e della concorrenza sleale alle imprese artigiane. Nel terzo trimestre 2015, oltre 45mila piccole e medie imprese artigiane (vale a dire il 60%

del totale) hanno subito la concorrenza sleale degli abusivi. Il 29,1% di queste imprese appartengono al settore delle costruzioni (22.293), quello più colpito dal lavoro nero. Gli altri settori più soggetti al fenomeno sono i servizi alla persona (15,6%), alloggio e ristorazione (6,1%), trasporti e magazzino (5,9%). Ed è anche dietro le pieghe dell'abusivismo nell'artigianato che si cela il lavoro sommerso, che nella nostra regione raggiunge la quota più alta a Ragusa (64,3%), Messina (63,1%) e Siracusa (61,8%).

«Per riuscire ad arginare questa triste piaga - afferma Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Sicilia - occorre che le istituzioni, le forze dell'ordine, i cittadini e le imprese facciano "rete", perché è sulla base di una sana legalità che si può creare vero sviluppo per la nostra regione e per il nostro tessuto produttivo. Vorrei ricordare che il "lavoro nero" richiama anche la mancanza di sicurezza nei posti di lavoro, ma anche negli impianti e negli edifici che continuano ad essere privi di libretti d'impianto e del libretto del fabbricato. Tutti temi che nell'Isola, come nel resto del Paese, non trovano ancora soluzione».

Le altre attività ad alta esposizione della concorrenza sleale del sommerso sono quelle del settore acconciatura e trattamen-

ti estetici (dove ci sono 8.320 imprese artigiane) e quelle delle installazioni (che contano 12.415 imprese). A livello provinciale, l'artigianato esposto alla concorrenza sleale del sommerso si concentra principalmente a Catania, provincia in cui ci sono 10.183 imprese: ovvero il 22,3% del totale regionale. Seguono Palermo con 8.224 imprese, pari al 18%; Messina con 7.400 imprese, pari al 16,2%; Trapani con 4.226 imprese, pari al 9,3%; Ragusa con 4.150 imprese, pari al 9,1%; Siracusa con 3.934 imprese, pari all'8,6%; Agrigento con 3.546 imprese, pari al 7,8%; Caltanissetta con 2.015 imprese, pari al 4,4%; Enna con 1.913 imprese, pari al 4,2%.

LA CITTA

Lavori in via Amari
ecco le alternative

CHIUDE stamattina via Emerico Amari, nel tratto fra via Crispi e via Scordia, per lo scavo del tunnel dell'anello ferroviario. Niente auto sino a fine anno. Dopo due rinvii, la Tecnis ha fornito a Comune e Rfi le garanzie sul prosieguo dell'opera. Con via Amari chiude anche il tratto di via

La Masa compreso fra via Amari e via Principe di Belmonte. Tre i percorsi alternativi.

PATANÈ A PAGINA IX

Le grandi opere

Via Amari chiusa per undici mesi

Anello ferroviario: questa mattina comincia il nuovo scavo, il transito sarà consentito solo ai pedoni
Cambia il progetto per la stazione Politeama: dopo le proteste sarà spostata per salvare gli alberi della piazza

FRANCESCO PATANÈ

Chiude via Emerico Amari da oggi fino alla vigilia del prossimo Natale. Per undici mesi il tratto fra via Crispi e via Principe di Scordia sarà completamente recintato per fare scavare il tunnel dell'anello ferroviario al centro della carreggiata. Niente auto fino al 20 dicembre, solo pedoni sui due marciapiedi che, questa volta, non verranno intaccati dal cantiere. Dopo la bufera giudiziaria che si è abbattuta sulla Tecnis provocando due rinvii della chiusura (a novembre e a dicembre), la ditta incaricata dei lavori nei giorni scorsi ha fornito al committente Rfi e al Comune le garanzie finanziarie e occupazionali per il prosieguo dell'opera. Due ritardi che hanno costretto Tecnis anche a rimodulare il cronoprogramma del cantiere. Nell'ordinanza dell'Ufficio traffico è prevista la chiusura, sempre fino al 20 dicembre, anche del tratto di via La Masa fra via Amari e via Principe di Belmonte. «Per il Comune

l'importante è che vengano rispettati i tempi», commenta il vicesindaco Emilio Arcuri.

I PERCORSI ALTERNATIVI

Da questa mattina alle 7 viene profondamente modificata la viabilità nella zona attorno al cantiere. Il settore mobilità di Palazzo delle Aquile ha definito tre percorsi alternativi per aggirare la chiusura del tratto di via Amari. Per chi percorre via Crispi arrivando dall'Ucciardone ci sono due percorsi alternativi: girare a destra e immettersi su via Benedetto Gravina fino a piazza Sturzo oppure superare l'incrocio con via Amari e svoltare a destra in via Stabile, poi ancora a destra in via Michele Amari, superare piazza Florio, girare a sinistra in via Ammiraglio Gravina fino ad arrivare in via Roma. Per chi invece arriva da piazza Castelnuovo è disponibile un solo percorso alternativo che prevede la svolta a destra in via Principe di Scordia, poi a sinistra su via Principe di Belmonte fino in via Crispi. Per

chi invece arriva dalla Cala le deviazioni saranno su via Cavour. La polizia municipale ha predisposto servizi straordinari per mantenere libere le strade.

IL NUOVO CRONOPROGRAMMA

Dureranno undici mesi i lavori nel tratto lato mare di via Amari. Si comincia con le attività propeutiche, (recinzione, barriere antirumore, bonifica da ordigni bellici), che dureranno 90 giorni con 3-5 operai al lavoro. Solo dopo inizierà la posa dei pali (7 mesi) con due turni di 4-6 operai. «Abbiamo garantito la forza lavoro necessaria per ogni fase — commenta Vincenzo Fleres, direttore dei lavori Tecnis — Il personale in più verrà preso dai dipendenti Tecnis in cassa integrazione». La realizzazione del soletone (3 mesi) impegnerà due squadre per un totale di 10-12 lavoratori.

Da gennaio 2017 per altri dieci mesi la chiusura toccherà al tratto fra via Principe di Scordia e via Roma, mentre l'ultima se-

zione di via Amari, fra via Roma e via Ruggero Settimo, verrà scavata da novembre 2017 a settembre 2018. «Siamo soddisfatti della ripresa dei lavori — sottolinea Francesco Piastra (Cgil), Antonino Cirivello (Cisl) e Ignazio Baudo (Uil) — Ma verificheremo settimanalmente il rispetto del cronoprogramma e l'adeguamento previsto della forza lavoro».

PROGETTO RIVISTO AL POLITEAMA

In via Amari continueranno per tre mesi i lavori per lo spostamento dei sottoservizi nel tratto fra via Roma e via Scordia e in piazza Castelnuovo. Un tempo che servirà ai tecnici per modificare il progetto della stazione Politeama che consenta di salvare gli alberi della piazza. Una variante che farà risparmiare al committente Rfi quasi un milione di euro.

I vigili rinforzeranno i controlli nell'area intorno alle trincee
Il vicesindaco: «I tempi di realizzazione vanno rispettati»

I PUNTI

VIALE LAZIO

Da lunedì gli operai sono tornati al lavoro a pieno regime in viale Lazio, dopo che la Tecnis ha pagato gli arretrati alla ditta che si occupa del subappalto

POLITEAMA

Slitta di tre mesi la chiusura di piazza Castelnuovo per realizzare la variante al progetto che consentirà di salvare gli alberi dopo la protesta dei cittadini

PORTO

La parte del cantiere della zona portuale è la più avanti nei lavori, con la palificazione già completata e le trivelle in azione per realizzare lo scavo

La mappa

LE STRADE CHIUSE

VIA AMARI
(tratto Crispi, Principe di Scordia)

VIA LA MASA
(tratto Amari, Belmonte)

I TEMPI DEL CANTIERE

via Amari e via La Masa
resteranno chiuse
fino al 20 dicembre

Percorso alternativo direzione porto

via Amari, via Principe di Scordia,
via Principe di Belmonte

Percorsi alternativi direzione Politeama

via Crispi, via Gravina,
Piazza Sturzo

via Crispi, via Stabile, piazza Florio,
via Gravina, via Roma



© G. MONTI

CRISI LUNGA CINQUE ANNI. Cgil, Cisl e Uil, nonostante i dati sconcertanti, invitano a puntare su questo settore

Edilizia in caduta libera ma i sindacati ci credono

●●● Dovrebbe rappresentare il motore principale dell'intero sistema economico provinciale. Ma intanto negli ultimi 5 anni, la forza lavoro si è ridotta di oltre il 33 per cento. È il comparto edile che in provincia di Enna ormai da 5 anni vive una crisi che sembra non avere fine. Ma per Cgil, Cisl e Uil provinciale rappresenta lo stesso una importante risorsa per la ripresa economia del territorio. Ma intanto lavori pubblici negli ultimi anni si sono ridotti al lumicino, nell'ultimo triennio del 45 per cento, ed anche l'edilizia privata è di fatto ferma con oltre il 50 per cento in meno di quella abitativa e altrettanta percentuale di credito per mutui case in meno con la conseguenza che negli ultimi 5 anni su dato forniti dalla Fillea Cgil provinciale su fonte Cassa edile il numero di addetto al settore è passato dai poco meno di 4 mila del 2010 ai poco più di 2600 del 2015 con un riduzione di oltre il 33 per cento. Ed a "metterci il carico" ci pensa anche l'ente pubblico che quando è appaltante molto spesso non paga con regolarità le imprese esecutrici dei lavori con la conseguenza che queste vanno in "collasso" per crisi di liquidità. Bastano questi fattori per fare comprendere la crisi che attraversa il comparto e che di fatto fa ruotare con l'indotto tutto il motore economico di un territorio. Da anni ormai in provincia sindacati di categoria e Ance, Associazione nazionale

costruttori edili, che tra l'altro denuncia nell'ultimo triennio centinaia di chiusure di aziende del comparto, si trovano in "perfetta sintonia" che la crisi sta affossando l'economia dell'intera provincia. Ma malgrado questo bollettino di guerra, i segretari provinciali generali di Cgil, Cisl e Uil Rita Magnano, Tommaso Guarino e Vincenzo Mudaro, nel documento programmatico presentato nei giorni scorsi di una ipotesi di progetto di rilancio economico del territorio individuano nell'edilizia uno dei principali settori che potrebbe contribuire alla ripresa. Parti datoriali e forze sociali chiedono con forza che si avvii una imponente campagna di interventi pubblici indirizzata in vari settori. Primo tra tutti quello della viabilità sia quella primaria che secondaria e quindi sia le arterie di competenza dell'Anas come ad esempio la Nord Sud che tutte quelle di competenza della Provincia ridotte in uno stato di estrema drammaticità. Per i primi interventi Cgil, Cisl e Uil chiedono che vengano rimesse le risorse per completare tutti i lotti finanziati della "strada dei due mari" sia da Nicosia in direzione Santo Stefano di Camastra che quelli che collegano il centro madonita a Sud sino allo svincolo di Mulinello. Ma la richiesta è rivolta anche per ripristinare la martoriata viabilità provinciale che necessiterebbe centinaia di milioni investimenti. Ma per Cgil, Cisl e Uil altri set-

tori che potrebbero dare respiro al settore sono quelli per la messa in sicurezza del territorio per interventi di natura idrogeologica e dell'edilizia scolastica che necessita interventi di estrema urgenza. Ma anche la riqualificazione dei centri storici. Ma a patto però che ci sia la collaborazione degli enti pubblici ed in particolare gli enti locali ad avere un parco progetti pronto per essere presentato per l'eventuale richiesta di finanziamenti. «Il sindacato confederale – commenta il segretario provinciale della Fillea Cgil Alfredo Schillirò – chiede che siano subito messe in atto tutte le iniziative di investimento necessarie a salvaguardare l'occupazione del settore. Occorrono dunque grandi interventi per migliorare l'infrastrutturazione della nostra provincia e per consentire un migliore accesso all'immenso patrimonio archeologico e naturalistico del nostro territorio».

(*RICA*) **RICCARDO CACCAMO**

ISTITUZIONI

Annunciati 66,5 mln per interventi
a Priolo e Milazzo

Bonifiche industriali parla l'assessore Contrafatto

Le bonifiche industriali siciliane sono ancora al minimo nazionale a distanza di decenni dalla loro istituzione. Un risultato ormai considerato una costante nel corso degli aggiornamenti annuali effettuati da Arpa e ministero dell'Ambiente. Numeri che abbiamo sviscerato nell'inchiesta dello scorso 14 gennaio facendo il punto sullo stato di avanzamento dei lavori.

a pagina 4

L'assessore regionale dell'Ambiente: "Soltanto di recente la Regione ha acquisito competenza su questo settore"

Bonifiche industriali, parla Contrafatto

Annunciati 66,5 milioni per interventi: a Priolo (62) e a Milazzo (4,5) per la caratterizzazione

PALERMO – Le bonifiche industriali siciliane sono ancora al minimo nazionale a distanza di decenni dalla loro istituzione. Un risultato ormai considerato una costante nel corso degli aggiornamenti annuali effettuati da Arpa e ministero dell'Ambiente. Numeri che abbiamo sviscerato nell'inchiesta dello scorso 14 gennaio ("Bonifiche, la Regione è immobile"), facendo il punto sullo stato di avanzamento della riqualificazione del territorio e sulla spesa dei fondi che sono stati stanziati, e non spesi, nel corso degli anni dal ministero dell'Ambiente. Responsabilità a più livelli, anche se oggi la Regione sembra di nuovo in carreggiata e pronta a immettere nel circuito fondi ministeriali per circa 66,5 milioni tra Gela e Milazzo per avviare operazioni di risanamento. Parola dell'assessore Vania Contrafatto.

Il titolare regionale dell'Energia ha parlato al QdS di questo settore "molto complesso, in cui le norme e le condizioni variano in continuazione". Adesso potrebbe essere giunto il momento della svolta. "La Regione siciliana – ha spiegato – ha acquisito competenza su questo settore solo recentemente e sta quindi riprogrammando le azioni da intraprendere: alcune cose sono state già fatte, altre sono in itinere".

Nell'elenco dei prossimi siti coin-

volti dalle cure della Regione troviamo i tre Sin (Siti di interesse nazionale) di Gela, Milazzo e Priolo, in attesa che anche su Biancavilla si operi in questa direzione. "Su Priolo – ha spiegato – sono previsti interventi per 62 milioni di euro, su Milazzo c'è un accordo di programma quadro da 4,5 milioni per la caratterizzazione, a Gela bisogna prima smantellare la raffineria". Proprio su Gela si è espressa nei giorni scorsi la commissione Ambiente e sanità del comune, chiedendo che gli insediamenti di nuove attività, così come previsto nel bando dello scorso 7 gennaio emanato da Confindustria Sicilia per attrarre aziende nelle aree inutilizzate del cane a sei zampe, vengano effettuati in seguito, o parallelamente, alle bonifiche. Intanto la situazione nell'ormai ex polo petrolchimico resta tesa. Ieri blocchi in città da parte degli operai per i presunti ritardi nella riconversione della Raffineria prevista nel protocollo firmato nel novembre del 2014 (ne scriviamo a pagina 20, ndr), mentre per oggi è atteso lo sciopero nazionale della chimica che da queste parti avrà una declinazione ben precisa. Il protocollo, firmato il 6 novembre del 2014, prevede un investimento dell'Eni da 2,2 miliardi di euro per riconversione green della RaGe e per l'attività di ricerca ed estrazione. Lo scorso ottobre era stato il ministero dello Sviluppo economico a precisare

che le "attività legate alla conversione della Raffineria di Gela in Green Refinery sono in linea con i tempi previsti, attualmente è in corso la fase di studio dell'ingegneria e nel 2016 si apriranno i primi cantieri".

Il quadro generale resta comunque particolarmente complesso, perché bonificare, in generale, non è affatto semplice. "Trattandosi di aree private – ha concluso l'assessore Contrafatto –, e per giunta possibilmente inquinate, non è semplice intervenire ma il governo si sta impegnando al massimo nella consapevolezza che tutelare l'ambiente significa, in primo luogo, tutelare la salute dei siciliani".

Rosario Battiato

**"Settore molto
complesso, in cui le
norme e le condizioni
variano di continuo"**

Mattone, segno più dopo oltre 4 anni costruzioni su del 3,8% a novembre

LA RIPRESA

ROMA Il credito più facile e il petrolio a basso prezzo hanno certamente fatto la loro parte. Ma a dare una mano al rilancio dei cantieri, con piogge scarse come non si vedevano da anni, è stato anche il meteo, secondo l'Istat. Così, numeri alla mano, la ripresa del settore delle costruzioni non è mai stata così vicina. A novembre, secondo gli ultimi dati dell'Istituto di statistica, la produzione è cresciuta del 3,8% rispetto all'anno precedente, l'aumento più alto dall'inizio della crisi (febbraio 2008) e il primo segno più «da oltre quattro anni».

Anche su base mensile c'è una crescita del 2,9%, la maggiore dell'anno. E anche se il bilancio dei primi undici mesi del 2015 resta negativo, con un calo medio del 2%, tra gli operatori, comunque, prevale l'ottimismo. L'ufficio studi della società di intermediazione immobiliare Tecnocasa segnala, infatti, che il settore «ha finalmente intrapreso la strada dell'uscita da una crisi molto lunga e si sta av-

viando verso una fase caratterizzata dalla stabilità dei prezzi e dall'aumento delle transazioni».

LE STIME

Nel 2016 il gruppo stima che ci saranno 460.000-470.000 compravendite, e una contrazione dei prezzi inferiore al 2%. Del resto, a giudizio della società, «c'è desiderio di acquistare casa grazie alla fiducia ritrovata e ad un accesso al credito decisamente migliorato». Più richieste sono le prime case, ma potrebbe «ritrovare vigore» anche le compravendite di case come investimento e case vacanze, grazie ai prezzi convenienti.

Finora la domanda ha riguardato principalmente le grandi città e ora, secondo Tecnocasa,

potrebbe estendersi all'hinterland e ai capoluoghi di provincia.

Anche l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, prevede nel suo ultimo Osservatorio congiunturale che, nell'anno in corso, tornerà il segno più per gli investimenti nelle costruzioni. Grazie anche all'impatto di una legge di stabilità amica - tra agevolazioni fiscali, eliminazione della Tasi sulle prime case e un rilancio dei cantieri pubblici - gli investimenti potrebbero aumentare dell'1% in termini reali, interrompendo un trend negativo in atto dal 2008.

L'associazione ricorda che dall'inizio della crisi il mattone ha perso 502 mila posti di lavoro, oltre uno su quattro, ma che ci sono segnali positivi nei dati del secondo trimestre 2015, quando l'occupazione ha segnato una crescita del 2,3%. Altre buone notizie per l'edilizia sono arrivate dai dati Istat sui prezzi nel terzo trimestre, che hanno visto il primo aumento da quattro anni a questa parte con un +0,2% rispetto al trimestre precedente.

R. Ec.

**È LA CRESCITA
MAGGIORE DAL 2008
PREVISIONE DELL'ANCE:
TORNERANNO
AD AUMENTARE
GLI INVESTIMENTI**

Lettera al Governo. Architetti e Legambiente

«Attuare in fretta gli incentivi ai recuperi edilizi»

Massimo Frontera

ROMA

■ Attuare in fretta gli incentivi previsti dalla legge di Stabilità sugli interventi di efficienza energetica delle parti comuni condominiali. Fare presto, ma soprattutto fare bene, cioè scrivere regole semplici e chiare. È l'appello che il consiglio nazionale degli architetti e Legambiente fanno al governo.

Con una lettera inviata ai tre ministri interessati - Graziano Delrio per le Infrastrutture, Gianluca Galletti per l'Ambiente e Federica Guidi per lo Sviluppo Economico - il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie e quello di Legambiente, Edoardo Zanchini, richiamano l'attenzione su una novità di rilievo dalla legge di Stabilità. Novità che amplia il bacino potenziale di chi ha interesse a riqualificare le parti comuni dei condomini. Nella lettera si chiede anche di ampliare a tre anni la durata degli sgravi.

La novità è quella contenuta nel comma 74 dell'articolo 1 della legge, che concede ai soggetti inclusi nella no tax area (pensionati, lavoratori dipendenti e autonomi) di trasferire il credito fiscale (cioè le detrazioni del 50% e del 65%) ai «fornitori che hanno effettuato i predetti interventi», cioè imprese edili ed Esco. La novità è in grado di condizionare positivamente il consenso delle assemblee condominiali.

Di fatto, chi fino ad ora non aveva alcun incentivo a spendere soldi per i lavori condominiali, ora ha in tasca un credito che ha un valore economico, utilizzabile per pagare una parte dei lavori.

La novità, come prevede lo

stesso comma della legge, deve però essere regolamentata dall'Agenzia delle Entrate entro il 29 febbraio (60 giorni dall'entrata in vigore della legge di Stabilità).

Ed è qui il punto critico. «L'incarico che hanno dato all'Agenzia delle Entrate ha un problema di contenuto e di tempi - sintetizza il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie - . Il problema di tempi è evidente: il bonus vale un anno; se ci si impiegano sei mesi ad attuare la norma, resta poco

RISCHIO BUROCRAZIA

Il credito fiscale (cedibile) dei soggetti no tax area deve essere regolamentato dall'Agenzia delle Entrate entro il 29 febbraio

tempo per sfruttarla. Ma il problema è anche di contenuto: se si scrive una procedura complicata siamo punto a capo».

«La procedura deve essere semplice - ribadisce il presidente degli architetti - : non bisogna andare da nessun notaio; l'ideale sarebbe una contrattualistica privata in cui l'inquilino cede il bonus con una semplice comunicazione all'Agenzia delle Entrate».

Il tema è delicato: non è stata solo ampliata la platea dei beneficiari (includendo appunto chi si trova nella no tax area): è stato anche disinnescato un interesse a opporsi alle migliorie condominiali. Architetti e ambientalisti chiedono appunto di perfezionare la norma seguendone fedelmente lo spirito, evitando di trasformarla in un ostacolo.

La grande scommessa dei nuovi appalti

DI MARINO LONGONI

La legge delega di riforma degli appalti, approvata il 14 gennaio dal Senato, scommette su un cambio di paradigma nella lotta alla corruzione: il passaggio da una normativa preventiva e superdettagliata a una deregolamentazione bilanciata da un incremento dei poteri di controllo affidati all'Anac. Si passerà dalle attuali 600 norme a meno di 200. Se fino a ieri l'obiettivo era quello di limitare al massimo la discrezionalità delle amministrazioni, per evitare che cadessero in tentazione, ora si punta a lasciare loro la massima libertà. Affidando nel contempo a Raffaele Cantone un ruolo di gestore e supergarante dei punti critici della disciplina. Toccherà infatti all'Anac qualificare le stazioni appaltanti, cioè stabilire chi c'è dentro e chi no nell'albo delle stazioni appaltanti (e chi non riesce a entrare dovrà ingegnarsi a trovare strade alternative, come l'accorpamento con altri enti). Con la nuova disciplina le stazioni appaltanti faranno essenzialmente programmazione e controllo, non dovranno più progettare. Di conseguenza è stato eliminato l'incentivo del 2% che finora era riconosciuto ai loro tecnici per le attività di progettazione. L'Anac sarà fondamentale anche nella scelta dei commissari di gara, oggi individuati prevalentemente con criteri politici. Da

domani toccherà all'Anac stilare la lista dei nominativi dalla quale le stazioni appaltanti a sorteggio estrarranno i commissari di gara. Chi partecipa alla gara non saprà mai chi sarà il commissario. Un requisito essenziale per limitare i casi di corruzione. Inoltre sarà ancora l'Anac a decidere su tutte le proposte di varianti presentate dalle imprese nel corso dell'esecuzione dei lavori.

Non basta. L'attuale regolamento di attuazione del codice degli appalti sarà sostituito dalle linee guida scritte dall'Anac e formalizzate con un decreto ministeriale. L'Anac sarà anche responsabile della stesura dei bandi tipo e dei contratti tipo vincolanti.

Si è insomma caricata sulle spalle di Cantone la responsabilità principale del buon funzionamento di una macchina che vale più di 100 miliardi l'anno. Se l'Anac non funziona, si bloccherà tutto.

Il cambio di approccio comporta dei rischi, il più importante dei quali sembra essere che le amministrazioni, abituate a muoversi, almeno pubblicamente, sulla base di precise coperture normative, non se la sentano di assumersi responsabilità difficili da valutare in presenza di un nuovo contesto normativo. E

se domani un magistrato viene a contestare quello che è stato fatto? Come ci si può cautelare senza l'ombrello della dettagliata disciplina di dettaglio al quale il sistema è oramai assuefatto?

La bozza di decreto delegato, anticipata su *ItaliaOggi* di mercoledì scorso, e che darà attuazione alla legge delega, è attualmente molto vaga. Il testo, ovviamente ancora non definitivo, messo a punto dalla commissione ministeriale istituita l'estate scorsa dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Del Rio e presieduta da Antonella Manzione, capo ufficio legislativo di Renzi, prevede poco più della ripetizione dei criteri già dettati dalle direttive europee, senza uno sforzo di accompagnare il settore verso un nuovo equilibrio. Il rischio è che il sistema non riesca a metabolizzare i più elevati livelli di responsabilità e che tutto si fermi.

I principi fondamentali della legge delega: semplificazione procedurale, digitalizzazione del processo amministrativo, trasparenza e apertura al mercato, nascondono in realtà una grande scommessa. Che la parte sana del sistema sia in grado di prevalere sulle consorterie, le corruttele, gli interessi privati, le spinte centrifughe della politica. Possiamo solo sperare che sia così. (riproduzione riservata)

In Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il formulario per l'autocertificazione dell'impresa

Un solo documento per l'appalto

Per le gare Ue basta certificati, arriva la prova preliminare

DI CINZIA DE STEFANIS

Semplificata la partecipazione delle imprese agli appalti europei grazie al documento di gara unico europeo. Il Dgue (documento unico europeo) consisterà in un'autodichiarazione dell'operatore economico che fornirà una prova documentale preliminare in sostituzione dei certificati rilasciati da autorità pubbliche o terzi. È con il regolamento di esecuzione Ue 2016/7 del

5 gennaio 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L3/16 IT del 6 gennaio 2016) che la commissione Ue ha adottato il modello di formulario relativo al documento unico europeo per le procedure di appalto cui i paesi membri dovranno attenersi. Il Dgue dovrebbe concorrere a un'ulteriore semplificazione a vantaggio sia degli operatori economici sia delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori anche sostituendo le variegate e differenti forme

di autocertificazione nazionali con un modello di formulario stabilito a livello europeo. Questa soluzione dovrebbe contribuire altresì a ridurre i problemi connessi alla formulazione precisa delle dichiarazioni formali e delle dichiarazioni di consenso nonché le problematiche legate alla lingua, poiché il modello di formulario sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali. Il Dgue dovrebbe così favorire una maggiore partecipazione transfrontaliera alle pro-

cedure di appalto pubblico. Il Dgue consisterà in una dichiarazione formale da parte dell'operatore economico i soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di non trovarsi in una delle situazioni per le quali gli stessi dovranno o potranno essere esclusi. Il Dgue entrerà in vigore dal momento dell'adozione delle misure nazionali di attuazione della direttiva 2014/24/Ue, e al più tardi a decorrere dal 18 aprile 2016. Il modello allegato n. 2 al regolamento 2016/7 sarà il riferimento per tutti gli Stati membri. Dal 18 aprile 2016 il

Partecipazione agli appalti europei semplificati

Finalità documento	Il Dgue dovrebbe concorrere a sostituire le variegate e differenti forme di autocertificazione nazionali con un modello di formulario stabilito a livello europeo. Questa soluzione dovrebbe contribuire altresì a ridurre i problemi connessi alla formulazione precisa delle dichiarazioni formali e delle dichiarazioni di consenso nonché le problematiche legate alla lingua, poiché il modello di formulario sarà disponibile in tutte le lingue ufficiali. Il Dgue dovrebbe così favorire una maggiore partecipazione transfrontaliera alle procedure di appalto pubblico.
Entrata in vigore	Il Dgue entrerà in vigore dal momento dell'adozione delle misure nazionali di attuazione della direttiva 2014/24/Ue, e al più tardi a decorrere dal 18 aprile 2016. Il modello allegato n. 2 al regolamento 2016/7 sarà il riferimento per tutti gli stati membri. Dal 18 aprile 2016 il Dgue sarà fornito esclusivamente in forma elettronica, in ottemperanza all'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/Ue.

La Commissione europea ha varato il documento unico. Le imprese potranno candidarsi alle gare via web

Appalti Ue, basterà un'autocertificazione

Cosa la partecipazione agli appalti pubblici Ue	
Autocertificazione via web	Tutte le imprese potranno auto-certificare telematicamente il rispetto dei criteri normativi e dei requisiti di capacità finanziaria richiesti. Solo l'impresa vincitrice dovrà poi presentare tutta la documentazione a riserva di essere qualificata e svolgere le attività previste dal contratto.
Riscontro immediato	Tutti gli operatori economici che parteciperanno alle gare pubbliche dovranno dichiarare di essere in grado, su istanza e senza indugio, di fornire i documenti necessari a dimostrare le proprie capacità.

forme di auto-dichiarazione, mentre altri richiedono che tutte le parti interessate forniscano prova documentale della loro identità, capacità e status finanziario-economico. Con l'Rsap tutte le imprese lavorano telematicamente e i loro requisiti che dovranno essere dimostrati nei documenti cartacei solo dall'azienda vincitrice della gara d'appalto. Il documento unico europeo basterà.

Da ItaliaOggi dell'8 gennaio 2016

Inail. Nuovo bando pubblicato in «Gazzetta Ufficiale»

Alla sicurezza una dote di 14,5 milioni

Mauro Pizzin

■ L'**Inail** metterà a disposizione oltre 14,5 milioni per finanziare una campagna nazionale di rafforzamento della formazione in materia di **salute e sicurezza sul lavoro** nella piccole, medie e microimprese.

La dote da 14.589.896 euro, messa a disposizione tramite fondi trasferiti dal ministero del Lavoro secondo quanto previsto dal decreto legislativo 81/08, sarà assegnata tramite un **bando** che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 14 di ieri e destinato a sei diversi progetti d'intervento che spaziano dalla formazione finalizzata all'adozione di modelli organizzativi a quelli per l'adozione di comportamenti sicuri, dalla valutazione e gestione rischi in ambiente di lavoro alla

dipendenza da alcol e sostanze psicotrope. Questi progetti dovranno essere realizzati in almeno quattro regioni, una per ciascuna delle macroaree Nord, Centro, Sud, Isole, e presentati dai soggetti attuatori all'**Inail** (su delega delle piccole, medie e micro imprese) entro le ore 13 del prossimo 19 aprile. Tutti i progetti dovranno, inoltre, prevedere il ricorso a docenti in possesso di una comprovata esperienza almeno triennale di insegnamento o professionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

I soggetti destinatari della campagna di formazione sono i datori di lavoro, i lavoratori, compresi quelli stagionali, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls/Rlst) delle piccole, medie e micro imprese,

e i piccoli imprenditori.

I soggetti attuatori previsti dal bando sono, invece, le organizzazioni sindacali e datoriali, gli organismi paritetici, le università, il dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, gli ordini e collegi professionali per i propri iscritti, gli enti di patronato e i soggetti formatori accreditati.

Nel bando si chiarisce il finanziamento erogabile per ciascun progetto è compreso tra un minimo di 200mila e un massimo di 800mila euro, destinati a coprire il totale dei costi ammissibili sostenuti per la sua realizzazione nel rispetto delle condizioni e delle limitazioni della normativa comunitaria sugli aiuti "de minimis". Ogni iniziativa di for-

mazione dovrà essere realizzata entro il termine di 18 mesi dalla comunicazione di ammissione al finanziamento.

Si ricorda, inoltre, che non sarà finanziato più di un progetto per ciascun soggetto attuatore, singolo o in aggregazione, in ognuno dei sei diversi ambiti di intervento.

LA PLATEA

Domande riservate a progetti formativi nelle Pmi e micro imprese da presentare entro il 19 aprile

Il diktat del ministero: sei mesi per rimettere in sesto le autostrade

CONSORZIO AUTOSTRADIE SICILIANE. Concessioni a rischio per Me-Ct, Pa-Me e Sr-Rosolini. Lavori per 50 mln di euro

LILLO MICELI

PALERMO. Il Consorzio autostrade siciliane dovrà raddoppiare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lavori che ammontano a circa 50 milioni di euro. È la condizione dettata dal ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, per non revocare la concessione delle autostrade Messina-Catania; Palermo-Messina; e Siracusa-Rosolini.

«Per gli appalti - ha sottolineato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Viabilità, Giovanni Pistorio - non si farà ricorso alla somma urgenza. Dovranno essere bandite gare pubbliche. Il ministro Delrio ha dato sei mesi di tempo per rendere queste autostrade percorribili in piena sicurezza, altrimenti ci sarà revocata la concessione».

L'intero sistema dei trasporti siciliani - per terra, per cielo e per mare - in realtà, avrebbe bisogno di una profonda riorganizzazione. Proprio ieri, a Roma, il dirigente generale del dipartimento In-

frastrutture, Fulvio Bellomo, ha partecipato ad un incontro che dovrebbe preludere all'uscita di scena, nei collegamenti tra la Sicilia e le isole minori, della Compagnia delle Isole a cui subentrerà il gruppo Ustica lines-Franza che avevano fatto ricorso al Tar contro l'assegnazione della cessione della ex Siremar a Compagnia delle Isole. Il problema principale riguarda la stima dei mezzi: per il gruppo Ustica lines. Franza il valore si aggirerebbe intorno ai 35 milioni di euro; per il commissario governativo, invece, a circa 55 milioni. Inoltre, ci sono in ballo 7 milioni della Regione che era intervenuta attraverso la società Holding Mediterranea. La vicenda si dovrebbe chiudere entro il prossimo mese di febbraio.

L'assessorato di Pistorio, inoltre, è impegnato in un vero e proprio pressing nei confronti del ministero delle Finanze che deve firmare l'ultimo atto che consentirà di aprire i cantieri per la costruzione dell'autostrada Catania-Ragusa

che sarà realizzata in project financing. Non è stato ancora firmato il cosiddetto Accordo di programma quadro (Apq) rafforzato, con l'Anas che vanta nei confronti della Regione circa 400 milioni di euro. Si pensa ad un apposito piano di rientro pluriennale.

Sul fronte degli aeroporti, come è noto, dalla quotazione in borsa della Sac, la società che gestisce l'aeroporto Fontanarossa di Catania, dovrebbero arrivare circa 200 milioni di euro che saranno destinati agli investimenti. Sembra superato il progetto sull'interramento della stazione ferroviaria del capoluogo etneo per consentire l'allungamento della pista, che potrebbe essere orientata in direzione di Maristae. E poi, ci sono le opere infrastrutturali previste dal "Patto per la Sicilia" che dovrebbe essere firmato nelle prossime settimane.